

I CONDUTTORI

“Or, fratelli, vi preghiamo di avere in considerazione coloro che faticano fra voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono, e di tenerli in grande stima ed amarli a motivo dell’opera loro. Vivete in pace fra voi.”

Analizzando questo versetto, credo che l’Apostolo Paolo avesse la preoccupazione su qualcosa, che in quel momento, nella chiesa di Tessalonica non si evidenziava, mentre, era presente in mezzo alle Chiese di altre località come Corinto, e che non voleva diventasse, in seguito, un problema anche per quella Chiesa. Si tratta del sorgere del “settarismo” da un lato e del “clericalismo” dall’altro.

IL SETTARISMO

Le Chiese hanno dovuto subire, per la presenza di alcuni fomentatori, la piaga di dissensi che hanno causato rotture e divisioni a volte insanabili, con grave danno per la testimonianza e per lo sviluppo spirituale dei fedeli. Purtroppo, tali situazioni, permangono ancora oggi, sotto varie forme e specie. Ci sono quelli che non vogliono dipendere da nessuno, vogliono essere autonomi e indipendenti, per badare solo alle convenienze della propria vita, per imporre le proprie convinzioni, e svolgere la propria attività in disparte dalla Chiesa, e dallo spirito che anima l’azione ecclesiale. Si tende a giustificare tale comportamento, in forza di quel detto che il nostro Buon Pastore, è il Signor Gesù, e che abbiamo bisogno di essere guidati dallo Spirito Santo. Queste affermazioni sono corrette, perché ogni figliolo di DIO, ha bisogno di essere guidato dallo Spirito Santo, che è la vera Guida e l’Unico Consolatore. Bisogna tenere conto, altresì, di altre affermazioni della Parola di DIO, come quelle citate nel versetto in argomento, che se considerate opportunamente, aiutano ad evitare certe prese di posizione dannose per se stessi e per la Chiesa.

E’ indubbio, che è necessario godere della libertà dello Spirito, ma non si può tacere che a volte si è abusato di questa libertà e delle verità scritturali, per alimentare le aspirazioni personali, i punti di vista soggettivi, il desiderio di prevalere ed essere riconosciuti come personalità spirituali, di volere rappresentare qualcuno o qualcosa. E’ a questo punto, che nascono coloro che si considerano “ministri”, e

“guide spirituali”, anche in opposizione all’opinione della maggioranza della Chiesa, ed ai suoi conduttori. Questi, non tengono conto dei dati di fatto e delle esperienze fallimentari, procedendo nel proprio intento, e provocando l’alienazione di cuori, che inconsciamente, per semplicità, e per ignoranza dei fatti, vengono cooptati.

Non mancano coloro che accattivati da una certa prospettiva, vengono coinvolti dal pensiero dei dissidenti, diventando discepoli dell' "illuminato" del momento. Per conseguenza, arrivano le scissioni con il sorgere d'altre comunità con le inevitabili contrapposizioni, e con l'astio e le rivendicazioni personali. Purtroppo queste sono realtà crescenti fino agli ultimi tempi, quando lo spirito di anarchia che afferma: "io faccio quello che voglio, faccio quello che mi pare e piace, e quando il mio conduttore non è d'accordo con me, chi ha ragione sono sempre io", diventa la realtà delle chiese. C'è anche la situazione che a volte, per mancanza di prospettive si rimane all'interno della comunità con lo spirito di critica, con le continue lamentele compartecipate ai semplici o peggio ancora ai novizi, con lo spirito di separazione e di ribellione.

IL CLERICALISMO

Dal lato opposto, si assiste all'accentramento del potere in mano di determinate persone che si considerano portatori di tutte le verità, e della infallibilità. La propria parola è legge e regola di vita, al di fuori della quale non si può uscire. Questo potere spirituale, è l'unico che può prendere decisioni, dare disposizioni, fino al punto di emanare dogmi indiscutibili, che cambiano leggi e condizioni, che mutano tempi e comandamenti, e si ritengono l'unica fonte dalla quale attingere sapienza e conoscenza. Attorno a costoro, naturalmente, ruotano tutti quelli che indipendentemente dal proprio punto di vista e dalla considerazione che può esistere una verità diversa, o per meglio dire, che "esiste la verità", rifiutano ogni discussione, ogni argomento, ogni confronto, ogni apertura che mette in discussione quanto affermato dai "principi della chiesa". Anche questa condizione andrà crescendo fino agli ultimi tempi, quando il potere mondiale sarà accentrato su una sola persona che farà guerra ai Santi del Signore. Anche il fatto di riconoscere che è sempre bene ponderare tutte le cose, sapendo per principio che ciò che è estremizzato, in un senso o nell'altro, presenta sempre delle ombre e delle incertezze, il più delle volte sembra la soluzione ideale perché sta al centro delle cose, ma possiamo essere certi che è quella stabilita dalla volontà di DIO?

La Chiesa è sorta con delle disposizioni che non possono essere cambiate, perché stabilite dal Signore Gesù. Si possono accettare, sottomettendosi alla Sua volontà, o rifiutare e ribellarsi uscendo dai canoni stabiliti dalla stessa Parola di DIO. L'ordinamento è che: il Signore ha costituito dei Ministri con compiti specifici, servi che devono guidare la chiesa sotto l'unzione dello Spirito Santo. Ha costituito questi conduttori, indipendentemente dal fatto che esiste la presenza e la guida dello Spirito Santo che rimane al centro dell'azione dell'opera divina. Lo Spirito Santo, si manifesta dentro il cuore di ogni fedele, lo guida nella santificazione e nella consacrazione, conducendolo per mano sul sentiero della volontà di DIO, ricordandogli i doveri, suggerendogli le decisioni da prendere e di non essere ribelle alle leggi, alle regole e alle direttive spirituali stabilite a priori dalla Parola di DIO.

Il Signore, ha stabilito che nella

Chiesa, ci siano dei Ministeri e pertanto, dei Ministri eletti per mezzo dello Spirito Santo, che siano conduttori di tutte le anime che tendono verso il Buon Pastore e che si fanno porgere la mano riconoscendo la responsabilità spirituale dei servi della Chiesa. Ha stabilito altresì, l'elargizione di doni che devono essere di collaborazione ai ministeri, per indirizzare verso un'unica direzione, quella voluta dallo Spirito Santo, tutti i membri del corpo di Cristo Gesù. Non è possibile dire di avere la guida dello Spirito Santo, e nel momento dell'azione sparpagliarsi andando a destra o a sinistra, o per conto proprio, disconoscendo la cosa più importante che è quella di dovere essere uniti, per la vocazione che caratterizza i fratelli. Quando questo si verifica, vuol dire che c'è qualcosa che non va, perché, lo Spirito Santo, non è diviso e non dice ad uno di fare una cosa ed ad un altro, di farne una opposta, dice a tutti la stessa cosa, ed indica la stessa direzione. Lo Spirito Santo, invita alla comunione fraterna, indica la responsabilità da assumere, il ministero da svolgere, opera per la santificazione e la consacrazione, e suscita in tutti quanti lo stesso spirito di fratellanza

È necessario che la Chiesa riconosca i propri conduttori, e sappia che sono gli unici a cui doversi rivolgere per problemi dottrinali e spirituali, e che, in ogni caso, sono i punti di riferimento primari per il lavoro che svolgono. Devono anche conoscere, le varie figure di responsabili per il lavoro specifico che è stato loro affidato per riconoscere i limiti e le responsabilità soggettive. Credo, che, la Chiesa è edotta intorno alla responsabilità del riconoscimento, per questo, quel che è scritto nelle prossime righe è solo per memoria di quanto è stabilito dalla Parola di DIO.

Nella Chiesa, sono stati costituiti gli "Anziani" in funzione del Ministero affidato dallo Spirito Santo. Questi, vanno a formare il "Collegio degli anziani", che rappresenta la Chiesa e che ha la responsabilità nei confronti dei terzi e nei confronti dei membri delle diverse comunità. Gli anziani sono coloro che hanno tutta la responsabilità anche nell'affidare incarichi, oltre al dovere di riconoscimento dei vari Ministeri che il Signore suscita, dei doni che lo Spirito Santo elargisce, delle varie elezioni che devono essere fatte per rivelazione dello Spirito Santo.

E' il collegio degli anziani che nomina i "Diaconi" e tutti gli altri "Collaboratori" che dipendono dalle direttive degli Anziani e nei confronti dei quali hanno la responsabilità diretta del loro lavoro. Riscontriamo, pertanto solo nel collegio degli anziani la guida spirituale, riconoscendo nei singoli anziani la responsabilità spirituale nei confronti delle varie comunità dove operano e ministrano.

È anche il collegio degli anziani che stabilisce chi sono i collaboratori, quali sono le mansioni che devono svolgere, come devono agire, e dipendono dagli anziani che li presentano alla Chiesa o li indicano per stabilirne i termini del servizio. Per specificare alcuni fra i più noti uffici, affinché siano presi in considerazione dai fratelli, si può parlare dei "Diaconi", come i preposti a svolgere, in sintesi, il lavoro di cura dei bisognosi, attraverso la sovvenzione o l'intervento opportuno, in funzione della necessità ed anche in funzione della disponibilità. Il servizio delle "mense" di allora, oggi implica un bisogno di servizio e di intervento molto più esteso che può essere trattato solo in altra occasione.

Per adesso basta affermare che i diaconi devono essere seguiti ed onorati in funzione della loro mansione. Il diacono fa un lavoro particolare in mezzo alla chiesa, che l'anziano non è in grado di svolgere perché deve impegnare il proprio tempo nella predicazione e nella preghiera e nell'essere attento principalmente ai problemi spirituali dei fedeli, quindi il consiglio di cui al versetto che si sta trattando, è recepito, quando, ad esempio, si hanno

dei problemi di carattere spirituale e ci si rivolge all'anziano, oppure ci si è di fronte alle necessità dei bisognosi ed ai problemi materiali o secolari e ci si rivolge ai diaconi. Ci sono anche i monitori, che seguono i giovani per quanto riguarda l'insegnamento della scuola domenicale, quando sorge un problema legato a questo servizio, bisogna rivolgersi a loro, riconoscendoli per la mansione che svolgono, perchè hanno la necessità di avere la collaborazione dei genitori per meglio seguire i figli, e per ottenere un risultato migliore attraverso lo studio della Parola di DIO. Ci sono anche i responsabili dei giovani, che bisogna sostenere ed aiutare per lo sforzo che fanno nell'indirizzare la gioventù verso la scelta della salvezza e della santificazione, e per l'impegno che approfondono in questo servizio, collaborando attraverso la partecipazione al movimento giovanile, con la presenza nei loro incontri, con lo sprone nei confronti dei figli ad essere presenti nelle varie attività giovanili, facendo presente il sorgere di problemi o di abbandono del carattere e dell'interesse spirituale. Tutti questi, oltre a tanti altri, per compiti individualmente affidati e necessari per la comunità, sono persone costituite dagli anziani perché la Chiesa sia servita bene ed in modo capillare.

Pertanto, bisogna stare attenti a queste condizioni che hanno la necessità di essere presenti nella vita di ogni credente. E' notorio che quando il Signore fa sorgere dei ministeri nessuno può opporsi in quanto DIO stesso raccomanda i suoi servi, e li accompagna con i suoi segni affinché siano accolti ed ascoltati da coloro ai quali sono mandati. Ci sono di quelli, però, che non hanno pazienza e fede affinché DIO porti a compimento l'opera nel tempo stabilito dalla Sua Signoria, perché vogliono arrivare subito ai risultati e vogliono subito essere riconosciuti ed eletti, dimenticandosi della strada che ha dovuto percorrere Davide prima di essere riconosciuto dal popolo come Re d'Israele, in funzione dell'unzione eseguita dal profeta Samuele. Questi non hanno pazienza e non riconoscono la necessità del discepolato attraverso il quale pervenire a quella conoscenza personale, acquisita per esperienza, della sottomissione e della umiliazione e del fatto che principalmente il "servizio" si espleta nell'ubbidienza e nella guida dello Spirito Santo.

Non mancano di quelli che affermano che non sono apprezzati e valutati secondo le proprie attese, sottovalutando che magari il Signore non ha rivelato niente, o non ha dato niente di ciò che ci si aspetta, ed il tutto è solo frutto della propria presunzione personale, oppure non è ancora giunto il tempo stabilito da DIO.

Qualcuno dirà: "gli anziani non possono sbagliare?". Per quanto riguarda l'affidamento dei compiti, può anche accadere, a volte anche se in buona fede, possono sbagliare anche nelle decisioni più importanti. Riconosciamo che Uno solo è "infallibile", Il Signore Gesù. Ma se si ritiene che gli anziani sbaglino, è necessario che il gregge capace di comprenderlo, perché spirituale, non faccia lo stesso errore.

Gli anziani in quel momento hanno quella luce, non lo fanno per capriccio o per fare delle scelte personali e per il compito che assolvono devono rendere conto a Dio ed a nessun altro. Se i fedeli sbagliano perché vanno in una direzione diversa, in aperta opposizione, sbagliano non solo contravvenendo alla parola di DIO che dice: "sottomettetevi a quelli che vi sono preposti", ma lo fanno anche nei confronti della chiesa e della correttezza. Quando gli anziani sbagliano, bisogna pregare per loro, perché DIO li illumini, e bisogna farlo in ogni caso in modo che possano servire la chiesa in tutte le occasioni e sempre meglio con spirito allegro e volenteroso.

Un discorso a parte va fatto per le responsabilità morali ed etiche, che non può essere affrontato in questa occasione, che porta a delle valutazioni e delle conclusioni diverse.

Quindi, bisogna riconoscere i conduttori e seguirli, tenendoli in considerazione come dice la Parola, accettando i consigli che danno, comprese le riprensioni che vengono fatte per il bene di ognuno. Per quanto riguarda le elezioni o le nomine, bisogna aspettare di riceverle o promuoverle confidando i propri pensieri, le proprie aspettative, la guida che si sente di avere, ai propri conduttori, riconoscendo di trovarsi davanti a fratelli o padri spirituali che pregano l'IDDIO della messe affinché mandi operai nel Suo campo.

Al di fuori del conferimento da parte degli anziani nessuno ha la facoltà di prendersi una responsabilità o di agire autonomamente e per conto proprio.

Ci si può chiedere: viceversa, se qualcuno, invece di proporsi, rifiuta l'incarico cosa accade? Se l'incarico viene rifiutato, la persona non sarà obbligata ad accettarlo, si cercherà un'altra persona per svolgere quel lavoro. Ci si domanda in ogni caso, come mai quel rifiuto e le risposte possono essere varie; Se si rifiuta per il fatto di non sentirsi idonei, si può essere certi che nessuno lo è, ma si confida nell'aiuto dello

Spirito Santo, attraverso la fede, per ottenere forza e sapienza. Se invece è un problema di responsabilità che non si vuole accettare, è da tenere presente che la responsabilità, rimane sempre in modo primario sulle spalle dell'anziano. Quando l'anziano dice di fare una cosa qualsiasi se ne assume sempre la responsabilità per la disposizione data. L'unica responsabilità che grava sulle spalle dell'incaricato è quella relativa al tipo di impegno che dedica all'opera. Chi lo svolge con negligenza o in modo superficiale non può essere approvato anche se alla fine la responsabilità ricade sempre su chi ha dato l'incarico, perché non ha fatto la scelta giusta.

Gli anziani si sono sempre assunti la responsabilità dell'operato dei collaboratori. E' un principio stabilito da DIO ed attuato fin dall'inizio, nei confronti del primo uomo Adamo. Nel giardino dell'eden è stato commesso il peccato della disubbidienza su istigazione del serpente, ad opera ed iniziativa di Eva. DIO, comunque, aveva dato l'ordine e la responsabilità all'uomo e pertanto nel momento della resa dei conti, nonostante ognuno avesse scaricato la responsabilità sull'altro, il richiamo maggiore, perché responsabile in prima persona, è stato per Adamo, senza escludere comunque le conseguenze per Eva ed il serpente.

Il versetto 13 conclude l'esortazione di tenere in considerazione i conduttori con l'espressione "Vivete in pace fra di voi". E' come se questa parte del discorso fosse scollegata dal precedente parlare e divenisse un'esortazione autonoma.

Cosa significa? Ad un certo punto Paolo cambia discorso e si ricorda di un determinato problema corrente nella Chiesa, o può essere collegata al concetto che esprime in precedenza cioè di avere in considerazione i conduttori? Basta vivere in pace con la chiesa o solo con i conduttori? In questa occasione voglio collegare il versetto all'esortazione precedente, come una prosecuzione dei problemi che devono essere evitati e delle afflizioni che devono essere risparmiate ai conduttori.

Cioè, se è vero che si amano veramente i conduttori, e si hanno in grande stima, e ci si vuole sottomettere secondo la Parola di DIO e quanto altro, certamente non si assumeranno atteggiamenti che procurano afflizioni, e dolori. Fra le altre cose il non

vivere in pace con i fratelli, porta dolore, afflizione e problema al conduttore ed alla chiesa. Chi ha la responsabilità di una comunità e vede che ci sono dei fratelli che litigano, sarà molto amareggiato perché comincia a considerare che nella Chiesa si insidia un sentimento di intolleranza, ed insofferenza, contrario allo spirito d'amore e di comunione, e che la chiesa corre il rischio di sfaldarsi, e dividersi, non vivendo in comunione, ed armonia, rischiando di non crescere spiritualmente. Perciò ha motivo di dire l'apostolo "vivete in pace", in primo luogo con i conduttori e per completare la sottomissione non litigate fra di voi. E' un concetto questo che l'apostolo riprende nell'epistola ai Filippesi, capitolo 2, nei primi tre versetti:

“Se dunque v'è qualche consolazione in Cristo, se v'è qualche conforto d'amore, se v'è qualche comunione di Spirito, se v'è qualche tenerezza d'affetto e qualche compassione, rendete perfetta la mia allegrezza, avendo un medesimo sentimento, un medesimo amore, essendo d'un animo, di un unico sentire; non facendo nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascun di voi, con umiltà, stimando altrui di più da se stesso”.

Perché nel considerare tutte queste virtù, tutte queste condizioni presenti in mezzo alla chiesa, il cuore dell'apostolo si rallegrava, era contento, come è contento il cuore di colui che amando l'opera la vede prosperare nei principi e nelle virtù spirituali.

Viceversa quando comincia a vedere disubbidienza, indifferenza, litigi ed insofferenza, il tutto si ripercuote sullo stato d'animo, sulla situazione spirituale, sulla condizione emotiva di coloro che sono preposti, come una spina, che si conficca nel cuore. Ecco perché l'apostolo, riconoscendo un po' tutte queste cose, ammonisce e invita la Chiesa a vivere in pace con tutti e ad avere un medesimo spirito come risultato della stima e dell'amore nei confronti dei propri conduttori.